

IL BOICOTTAGGIO ALLA MADDALENA

I Not Tav vogliono dettar legge in Val di Susa

Il movimento opera nell'illegalità e pretendono di decidere chi può accedere al territorio di Chiomonte. Denunciati 15 anarchici insurrezionalisti che avevano bloccato una strada creando un casello artigianale

SIMONA LORENZETTI

Come da programma non hanno abbandonato il presidio. La resistenza No Tav prosegue. Per la terza notte gli attivisti sono rimasti a presidiare il sito della Maddalena a Chiomonte, dove è prevista la realizzazione del tunnel geognostico propedeutico alla Torino-Lione. Una notte tranquilla seguita da una giornata all'insegna delle solite minacce contro tutto e tutti. Perfettamente in linea con lo stile No Tav. I manifestanti, che a turno montano di vedetta per assicurarsi che non arrivino gli operai incaricati della realizzazione dei lavori, sono monitorati a debita distanza dalle forze dell'ordine. Non solo i presidi, persistono anche le barricate realizzate due notti fa per impedire l'accesso alla baita costruita dai No Tav, considerata la base logistica e anche simbolo della resistenza. Il clima che si respira è a dir poco paradossale. I manifestanti, trionfi del risultato ottenuto due notti fa quando hanno costretto operai e polizia a rifugiarsi dentro la galleria per proteggersi dalla sassaiola e poi a rinunciare ad aprire lo svincolo autostradale, si sono chiaramente montati la testa. Ormai agiscono fuori dal

STRATEGIA Il leader Perino continua a fare minacce: «Non bloccheremo il Giro d'Italia se non ci saranno aggressioni»

le legge e sono convinti che la val di Susa, e ancora più precisamente la val Clarea dove insiste il sito di Chiomonte, sia un territorio franco dove sono loro a comandare. In tutta la valle sono stati piazzate barricate per bloccare, senza preavviso la valle. I posti di blocco sono presidiati e viene controllato chi entra e chi esce. La sensazione è che a militarizzare la Valle siano stati proprio i No Tav. Surreale quanto è accaduto lungo la via Avana, dove una quindicina di anarchici hanno piazzato il camper di traverso in mezzo alla strada creando l'ennesimo posto di blocco artigianale in modo da poter decidere chi può accedere o meno alla zona del presidio. I carabinieri, avvisati dell'interruzione di via dell'Avana, hanno cercato di dissuaderli dall'intenzione di bloccare la strada, ma loro si sono rifiutati di spostare il camper. I quindici giovani, appartenenti al mondo antagonista torinese sono stati identificati e denunciati. Le ipotesi di reato sono di interruzione di pubblico servizio, resistenza e occupazione abusiva di suolo pubblico. Nel pomeriggio di ieri il movimento ha diffuso una nota nel quale precisa di non aver bloccato la strada e parlano di provocazione. Hanno scritto: «Siamo lì a presidiare il territorio e non abbiamo impedito a nessuno di passare». Secondo il Movimento ieri mattina due carabinieri si sono presentati al gazebo allestito all'altezza del ponte della centrale elettrica di Chiomonte, sulla strada che porta al presidio, chiedendo di poter accedere alla val Clarea e gli attivisti presenti hanno chiuso l'accesso con il camper «gli abbiamo detto che se volevano passare a piedi non c'era problema. Non abbiamo mai impedito di passare ad automobilisti e giornalisti. A quel punto però sono stati raggiunti da altri Carabinieri di Susa che ci hanno chiesto i documenti». Una ricostruzione che evidenzia ancora di più la gravità del comportamento dei No Tav. E dal popolo dei No continuano a piovere minacce. In particolare per quanto riguarda il Giro d'Italia e sulla tappa in programma sabato

REAZIONE Secca la replica dell'assessore regionale Bonino: «Con intimidazioni e violenze non si fermerà la realizzazione dell'opera»

da Verbania a Sestriere. Nessuno bloccherà il Giro a meno che non ci sia un'aggressione militare con relativo sgombero dalla valle Clarea. In quel caso non potremmo garantire nessun tipo di transitabilità della valle di Susa, Giro d'Italia compreso». Non solo in preda all'onnipotenza il movimento «diffida chi volesse annullare o spostare la tappa dalla Valle di Susa per problemi di ordine pubblico e quindi strumentalizzare l'intero Giro d'Italia per mettere in cattiva luce il movimento No Tav». Intimidazioni che l'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino, ha respinto al mittente: «Le minacce e violenze dei No Tav non fermeranno la realizzazione della nuova linea Torino-Lione. Deve essere chiaro a tutti che gli autori di questa sequela di azioni illegali non riusciranno a bloccare l'iter per la costruzione della galleria di Chiomonte. E, comunque, mentre i No Tav e i loro fiancheggiatori anarco-insurrezionalisti montano il loro presidio abusivo nell'area di cantiere, noi siamo a Roma a lavorare perché il cronoprogramma di realizzazione del tunnel di base venga rispettato secondo le scadenze fissate dall'Unione europea».



CHIAMONTE Persistono non solo i presidi, ma anche le barricate realizzate due notti fa per impedire l'accesso alla baita costruita dai No Tav